

FRANCESCO PARENTI

SIMBOLISMO E IPOTESI CONFLITTUALI NEL REATTIVO DEL RORSCHACH

Fra i metodi psicodiagnostici proiettivi per la valutazione della personalità e per la ricerca preliminare di eventuali componenti psicopatologiche, il test del Rorschach offre oggi le più elevate garanzie di attendibilità, con le riserve generali valide per ogni reattivo circa eventuali potenzialità non emerse e solo in parte superabili mediante la comparazione con altre prove e con il colloquio non standardizzato. Ne possiamo dunque trarre utilissime indicazioni, da confermarsi, circa il tipo d'intelligenza, il tono e l'orientamento dell'affettività e dell'emotività, la possibile esistenza di psiconevrosi e l'intuizione di più gravi sofferenze d'interesse neuropsichiatrico. Tutto ciò in base alla considerazione attenta e reciprocamente raffrontata delle localizzazioni, delle determinanti, dei contenuti e dei dinamismi speciali ben codificati. Le garanzie per questo impiego del test derivano da un vastissimo materiale, statisticamente analizzato.

Maggiori riserve e perplessità suscita l'uso della prova per un intento assai diverso e, per la verità, molto lontano dall'obiettivo del suo ideatore. Intendo riferirmi all'acquisizione delle risposte in chiave simbolica, come possibili rivelatrici mascherate di situazioni conflittuali non consapevoli o semiconsapevoli. E' innegabile che alcune interpretazioni abbiano un ruolo simbolico. Si tratta però di un fenomeno incostante, che s'inserisce in una complessa serie di fattori che influenzano le risposte: ricordi coscienti, proiezioni di un substrato culturale collettivo e individuale, finalismi che partono da diversi livelli della psiche.

Il primo interrogativo che deve porsi l'esaminatore è il seguente: quando una risposta può essere considerata simbolica? Questo settore di profondità non può essere paragonato a quello propriamente psicodiagnostico del test, per cui valgono regole ben definite, se pure anch'esse non del tutto rigide. L'intuizione di un conflitto non appartiene alla psicologia sperimentale e utilizza un pragmatismo emotivo in cui gioca in modo notevole la soggettività dell'operatore. Se si considera che il chiarimento dell'inconscio richiede mesi di analisi, non si può che rifiutare un semplicistico e standardizzato collegamento fra immagine e contenuto segreto. Prendiamo comunque atto empiricamente che la dinamica comportamentale del soggetto può in molti casi indurre all'interpretazione simbolica di una determinata risposta. Notiamo ancora che alcune tavole sono, per la loro particolare struttura, più atte a scatenare una semantica conflittuale mascherata.

Ancor più difficile è l'impostazione analitica dei contenuti simbolici. Mi sembra qui pertinente un riferimento all'indirizzo adleriano nell'interpretazione dei sogni, con cui esistono indubbi analogie. Adler sostenne il notevole apporto dell'esperienza individuale al simbolismo onirico, pur senza negare la possibile confluenza di elementi collettivi o addirittura universali. Ognuno dunque, nei sogni ed anche nel Rorschach, struttura soggettivamente i suoi simboli, in base al proprio vissuto, alle sue finalità e risentendo in parte di un condizionamento ambientale. Da ciò deriva che una valutazione rigorosa del linguaggio conflittuale proiettivo richiede una conoscenza abbastanza approfondita del soggetto e della sua vita e non è quindi applicabile con attendibilità a un individuo praticamente sconosciuto. Questo parere non riguarda ovviamente la pura psicodiagnosi della personalità a livello di superficie, ossia la destinazione originaria del Rorschach, che resta produttiva anche come primo approccio psicologico. Sempre in via preliminare, il reattivo può delineare come pura intuizione alcuni settori di

profondità, meritevoli di un ulteriore chiarimento analitico. Il successivo ricorso al test rappresenta inoltre in parecchi casi un interessante strumento di conferma, sulla base della confluenza fra il contenuto di alcune risposte e le informazioni acquisite nel corso del trattamento.

La valutazione della tematica conflittuale è naturalmente legata all'orientamento di scuola. Quasi tutti gli Autori che hanno affrontato l'interpretazione simbolica del Rorschach avevano una formazione psicoanalitica con vari gradi di ortodossia. Di qui è nata la messa a punto di schemi a contenuto prefigurato e piuttosto rigido, quasi sempre sessuale. La stessa sessualità è stata da loro inserita in un piccolo gruppo di situazioni classiche, secondo la ben nota teoria freudiana sulla dinamica evolutiva della libido. Nell'apprendimento acritico del test ne è derivata una contaminazione con il rigore della parte psicodiagnostica, così da configurare concetti sorprendenti e automatizzati come quelli di « tavola sessuale », « tavola paterna », « tavola materna » e così via. L'intenzionale aspecificità dell'energia psichica umana secondo la psicologia individuale, suscettibile di esplicarsi nei più diversi settori, dal sesso alla vita familiare e sociale, consente per contro di avvertire multiformi e complesse situazioni di conflitto e di acquisirle obiettivamente senza predeterminazioni.

Mi sembra interessante, a questo punto, presentare un'esemplificazione pratica, senza l'intento di esaurire un tema che mi propongo di trattare più ampiamente in altra sede. Prendiamo in considerazione la tavola quattro, strutturata su di un chiaroscuro piuttosto cupo e plasticamente gravida di una sua forza contenuta. Il simbolismo che ne può scaturire scandisce con maggiore frequenza impressioni di angoscia o di affermazione o di competizione. La sua indubbia implicazione di virilità e di potenza può liberare immagini paterne repressive o ambientali schiaccianti, talora desunte dall'ispirazione favolosa infantile. Altre volte, per un meccanismo di com-

penso, si manifesta una demitizzazione distensiva e bonaria. Altre volte ancora si delinea un modello desiderato d'identificazione aggressiva. Il grosso dettaglio centrale inferiore si presta certamente a simbolismi fallici, presentando un'estrema varietà di conflitti, che possono di caso in caso fondarsi sul senso di colpa, sul timore del sesso maschile o al contrario sulla protesta virile nella donna, sul confronto negativo o intenzionalmente positivo con modelli valorizzanti nell'uomo. La tematica sessuale del suddetto particolare è vista, con alternanze, in chiave sicuramente erotica o invece con risvolti più largamente sociali.

La tavola nove, intensa per colore ed emigmatica per disegno, piuttosto lontana da prospettive ben riconoscibili, pone il soggetto di fronte a un più arduo problema interpretativo, il che determina di per sé frequenti reazioni di rifiuto e difesa. L'insicuro, il depresso, il fobico ne sono indotti a fuggire o a presentare immagini negative che fanno da specchio alla loro situazione contingente. La scarsa figuratività della macchia suscita in altri casi, proprio per la sua astrazione, simbolismi fondatai sul distacco dalla realtà. E' dunque uno stimolo quanto mai valido per la scoperta di un sottofondo dissociato o delirante, frenato dall'autocontrollo nelle altre tavole, decisamente più realistiche. L'esaminatore libero da preconcetti è pronto qui ad avvertire, senza traumi, regressioni autoprotettive, implicazioni sessuali, evasioni di compenso nella potenza desiderata del surreale o nell'energia struggente del fuoco.

Vorrei che queste brevi notazioni critiche e puramente esemplificative fossero intese come espressione di fiducia in uno strumento diagnostico che resta oggi fra i più validi, purché non ne sia tradito il concetto ispiratore.